

## INTRODUZIONE STORICA

La fondazione dell'abitato di Cesana risale - secondo il Casalis<sup>5</sup> - ad epoche remote: egli lo identifica con il toponimo "*Scingomago*", citato da Strabone e da Plinio, indicante "un luogo situato al varco, o lungo un fiume", situato a circa ventisette miglia da *Ocelum* (una località ora scomparsa localizzata dagli storici presso l'attuale Vaie, all'imbocco della valle di Susa). Malgrado l'ipotesi del Casalis non sia suffragata da dati certi, possiamo comunque ritenere fondata la presenza di un luogo abitato fin dall'età antica, essendo Cesana ancora oggi ubicata in un punto cruciale della via che porta al Monginevro, valico che proprio in età romana raggiunse i massimi livelli di transito.

Ben più documentato è il periodo medievale. Nel 1029 Olderico Manfredi, marchese di Torino, fondò il monastero segusino di San Giusto<sup>6</sup>, dotandolo di un terzo della valle di Susa: fra le altre è citata la località di *Sesana*. Nel 1053 Guigo il Vecchio, conte d'Albon, donò alla prevostura di San Lorenzo d'Oulx un manso in Cesana<sup>7</sup>. Questi due documenti ci introducono nella lunga lotta fra gli Albon e i Savoia, due famiglie signorili borgognone che verso la fine del secolo X e l'inizio dell'XI avevano consolidato i propri territori transalpini<sup>8</sup> e avevano spostato le loro mire verso la pianura torinese, attraversata da un'importante arteria di comunicazione tra il centro dell'Europa e l'Italia centrale<sup>9</sup>. I conti di Savoia, attestati al di là del Moncenisio, fondarono un "ospedale"<sup>10</sup>, ossia un ente religioso fungente da ricovero per i pellegrini, sul passo, e svolsero un'abile politica diplomatica con altri monasteri della Valle, in parte fondati - come quello di San Giusto - da membri della stessa famiglia comitale. Un'analoga politica seguirono i conti d'Albon, il cui territorio confinava con il valico del Monginevro. Fra gli enti che godettero della loro protezione annoveriamo la già menzionata prevostura ulciense, che controllava tutte le chiese dell'alta valle di Susa, oltre al priorato di Santa Maria di Susa, ente che per molti secoli combattè sia contro la dipendenza troppo stretta dalla prevostura, sia contro la potenza del monastero di San Giusto.

La lotta fra le due famiglie si risolse con la vittoria dei Savoia (vittoria raggiunta grazie anche ad un'abile politica matrimoniale<sup>11</sup>). Essi ottennero il completo controllo del valico del Moncenisio e della *via francigena* che lo percorreva, fino a Torino. I conti d'Albon cercarono allora di dirottare il traffico dalla Francia per l'Italia attraverso il Monginevro, e da qui verso la valle del Chisone, ma il loro tentativo in parte fallì. Cesana, in ogni caso, trasse dei vantaggi dalla politica defniale: situata a

---

<sup>5</sup> G. CASALIS, *Dizionario storico geografico statistico degli Stati di S.M. il Re di Sardegna*.

<sup>6</sup> Dell'atto di fondazione di San Giusto si conoscono diversi esemplari. Uno di essi è conservato presso l'archivio Capitolare di S. Giusto a Susa (I-I-1); un altro è presso l'Archivio di Stato di Torino, e si trova pubblicato in *Le più antiche carte di San Giusto di Susa (1029-1212)*, a cura di C. Cipolla, Roma 1898 (Fonti per la storia d'Italia, 31-32).

<sup>7</sup> G. COLLINO, *Le carte della Prevostura d'Oulx raccolte e riordinate cronologicamente fino al 1300*, in "Biblioteca della Società Storica Subalpina", 45 (1908).

<sup>8</sup> P. VAILLANT, *Les comtes d'Albon et Dauphins de Viennois (1029-1349)*, in *Histoire du Dauphiné*, a cura di B. Bligny, Toulouse 1973, p. 113.

<sup>9</sup> Sulla via francigena e la competizione politica nell'area da essa interessata si veda G. SERGI, *Potere e territorio lungo la strada di Francia. Da Chambéry a Torino fra X e XIII secolo*, Napoli 1981.

<sup>10</sup> Per ulteriori approfondimenti si veda il lavoro di G. SERGI, "*Domus Montis Cinisii*". *Lo sviluppo di un ente ospedaliero in una competizione di poteri*, in "Bollettino Storico Bibliografico Subalpino", 70 (1972).

<sup>11</sup> G. SERGI, *Una grande circoscrizione del regno italico: la marca arduinica di Torino*, in "Studi Medievali", s. 3<sup>a</sup>, XII (1971), p. 701.

pochi chilometri dal passo, era un passaggio obbligato sia per chi scendeva verso la bassa Valle, sia per chi risaliva verso il colle del Sestriere.

Negli anni appena seguenti al Mille gli Albon divennero marchesi di Cesana<sup>12</sup>, titolo che dopo il trattato di Utrecht (1713) passò ai Savoia ed infine ai re d'Italia. A ridosso dell'abitato sorsero due edifici fortificati, uno destinato ad abitazione del marchese quando sostava nei suoi territori d'oltralpe, l'altro destinato alla difesa. L'importanza assunta da Cesana in età Delfinale è dimostrata anche dal privilegio ottenuto dagli Albon nel 1155, allorquando l'imperatore Federico Barbarossa concesse di battere moneta.

Un'altra tappa fondamentale della vita del piccolo centro è datata 29 maggio 1343<sup>13</sup>, allorquando il Delfino Umberto II, prima di cedere il Delfinato alla Francia, concesse una carta di franchigia ai rappresentanti delle valli di Briançon, Queyras, Chisone, Varaita e alta valle di Susa. Tale carta sancì la nascita della cosiddetta "Repubblica degli Escartons", un'unione politico-economica che segnò profondamente la storia e la cultura di Cesana e di tutta l'alta Valle, con notazioni ancora evidenti ai giorni nostri. Tale unione fu mantenuta, grazie anche a successive conferme, fino all'età moderna. La carta prevedeva la suddivisione del territorio brianzonese (a cui apparteneva anche Cesana) in cinque "escartons", circoscrizioni amministrative, individuate dal nome del capoluogo: Briançon, Queyras, Oulx, Pragelato e Casteldelfino. In esse il potere delfinale era rappresentato da "castellani" (guardiani di castelli e di case forti, con funzioni giudiziarie) e da "ballivi", che si occupavano della leva militare, della manutenzione delle strade e dei castelli delfinali, assolvevano alle funzioni di giudice civile e, in ambito penale, giudicavano i delitti competenti l'alta giustizia. Date le loro molteplici funzioni essi erano assistiti da dodici consiglieri e dovevano ispezionare periodicamente le comunità loro affidate, le quali dovevano fornirgli una scorta.

Nel tardo medioevo, verso la metà del secolo XIV, si aprì uno dei capitoli più sanguinosi e terribili della storia religiosa: la lotta contro gli eretici. La nostra zona, in particolare, fu interessata dalle migrazioni dei Valdesi, che sfuggendo alle persecuzioni francesi scesero verso l'Italia attraverso i passi meno frequentati. Ancora oggi la toponomastica locale ricorda gli eccidi compiuti dalle truppe francesi: a ridosso del monte Chaberton si annoverano il Pian dei Morti, l'abitato di Les Amazas, il paese di Desertes. Nel 1562 Claude Arland Borel di Oulx, detto "La Casette" fece strage dei valdesi a Cesana, dove nel 1618 venne istituita la "Confraternita del Santo Rosario", il cui scopo era quello di tenere viva la fede cristiana. Nel 1649 si annovera un altro gesto ufficiale contro i Valdesi: i consoli e il parroco di Cesana proibirono agli "eretici" il libero culto e la costruzione di un loro tempio in un'area del cimitero.

Intanto i Savoia continuarono la loro conquista del Piemonte, rivolgendosi, in età moderna, verso i luoghi montani d'origine. Nel 1708, dopo la presa di Exilles, si impossessarono dell'*escarton* di Oulx e Cesana venne rasa al suolo. Nel 1713, con il trattato di Utrecht, i francesi cedettero al duca Vittorio Amedeo II, divenuto re di Sicilia, tutta l'alta valle di Susa, la Val Chisone e quella di

## II

<sup>12</sup> C. MAURICE, *Aperçu géographique et historique sur le Briançonnais*, in "Segusium", p. 9.

<sup>13</sup> Si veda a questo proposito A. FAUCHE-PRUNELLE, *Essai sur les anciennes institutions autonomes ou populaires des Alpes Cottiennes-Briançonnaises*, Grenoble 1856.

Casteldelfino. Una breve parentesi francese si aprirà neanche un secolo dopo, nel 1802, quando Napoleone si annesse il Piemonte, ma il Congresso di Vienna lo restituì a Vittorio Emanuele I.

Con il tramonto dell'età delfinale Cesana perse il prestigio di cui aveva goduto, trasformandosi gradatamente in centro agricolo e pastorale.

Nel 1928 essa vide allargarsi notevolmente il suo territorio, grazie alle aggregazioni dei comuni minori volute dal fascismo. Entrarono così a far parte del territorio cesanese Desertes, Fenils, Mollières, Solomiac, Bousson e Thures, che non furono mai più ricostituiti.

Durante la seconda guerra mondiale si sviluppò un'intensa attività antinazista e filo partigiana, ampiamente documentata dalle carte dell'archivio. Esse conservano anche tracce di un'attività industriale fiorente fino alla metà del nostro secolo, legata alla presenza di cave di marmo verde piuttosto pregiato. Parallelamente, dopo la seconda guerra mondiale, iniziò a svilupparsi l'attività turistica, che trasformò il comune in centro rinomato sia per lo sci invernale, sia per l'alpinismo estivo.

## INTRODUZIONE ARCHIVISTICA

La documentazione su cui è stato operato l'intervento di riordino costituisce la sezione storica dell'archivio comunale, i cui estremi cronologici sono compresi fra il secolo XIV e il 1952, data scelta come cesura in quanto precedente di quarant'anni a quella di avvio dei lavori.

L'archivio inteso come collocazione fisica delle carte si trovava al piano seminterrato dell'edificio comunale, in un locale assolutamente inadatto, non solo perché adiacente ad una stanza adibita a magazzino (ed utilizzato esso stesso per il deposito di materiale di ogni genere), ma anche perché umido ed infestato da roditori.

La documentazione più antica (dal secolo XVI circa fino al 1928) era disposta su scaffalature lignee aperte, riposta in faldoni di cartone, ciascuno recante sul dorso l'indicazione del comune di appartenenza (oltre alle carte di Cesana, infatti, vi erano anche quelle di sei comuni aggregati<sup>1</sup>), della categoria, della classe e, infine, la numerazione del faldone, legata alla categoria di appartenenza.

Le carte più recenti (fino al 1952) erano invece collocate - insieme con quelle dell'archivio di deposito - su scaffalature metalliche, sempre in faldoni di cartone, privi di indicazioni archivistiche (o con indicazioni sommarie).

Tutto il materiale compreso negli estremi cronologici sopra indicati è stato gradatamente trasferito al primo piano dell'edificio comunale, in una stanza adibita esclusivamente ad archivio, dotata di armadiature metalliche.

Il lavoro di riordino e inventariazione si è articolato in diverse fasi.

Innanzitutto si è proceduto all'esame del contenuto dei faldoni più antichi, per comprendere la metodologia dell'intervento già precedentemente effettuato sulle carte. Si è così appreso che alla fine degli anni Venti del nostro secolo il "primo archivista" della Prefettura di Torino, Giuseppe Guida, aveva ricevuto l'incarico di riordinare la documentazione, in occasione della soppressione dei comuni minori, che ancora oggi fanno parte del territorio cesanese. Tale riordino ha lasciato tracce molto evidenti: le diciture dorsali dei faldoni, infatti, corrispondono ai fascicoli contenuti al loro interno, sui quali erano stati indicati la collocazione e il titolo di ciascuna pratica, dimostrando così che l'archivio non subì successive manipolazioni. Si è anche trovato, purtroppo solo a fine lavoro, l'inventario, che è stato inserito fra le carte<sup>2</sup>.

La metodologia d'intervento dell'archivista prefettizio seguì alla lettera i dettami della circolare del 1897, che prevedeva l'istituzione delle quindici categorie: egli, quindi, riorganizzò tutta la documentazione, anche la più antica, secondo tale sistema, con delle forzature piuttosto evidenti. Gli archivi dei comuni soppressi, ormai "storici" anche al momento del suo intervento, vennero inventariati e chiusi in faldoni riportanti una numerazione di corda continua, che ripartiva dall'inizio per ciascuno di essi. Le carte del comune di Cesana vennero ugualmente organizzate senza rispettare la cesura del 1897, ma riposte in faldoni la cui numerazione ricominciava daccapo al

---

<sup>1</sup> Si tratta dei comuni di Bousson, Thures, Solomiac, Mollières, Fenils e Desertes, soppressi in età fascista e ancora oggi frazioni del comune di Cesana.

<sup>2</sup> Cat. II, cl. 2.

termine di ogni categoria, per consentire la prosecuzione del lavoro di inventariazione anche negli anni successivi, senza operare fratture fra l'archivio storico e quello di deposito. Tale invito, purtroppo, non fu accolto, o perlomeno non continuativamente: le carte posteriori agli anni Trenta, infatti, erano riordinate solo sommariamente e, in certe annate, non lo erano affatto.

Il lavoro preliminare di schedatura si è adattato alla struttura dell'archivio preesistente: sono stati riportati su ciascuna scheda la collocazione data dall'archivista e il titolo di ciascun fascicolo, verificandone il contenuto e il corretto inserimento delle carte secondo l'ordine cronologico. In tal modo ha anche preso forma il titolario di classificazione adottato, che presenta molte analogie, ma anche qualche diversità, rispetto a quelli adottati correntemente dai comuni, quali, ad esempio, lo Scardellato<sup>3</sup>.

Per le carte successive al 1930, e quindi, come già detto, non sottoposte alle operazioni di riordino, si è proceduto alla costituzione dei fascicoli secondo la metodologia precedentemente adottata.

L'intervento sugli archivi aggregati si è limitato, in questa fase, alla semplice ricopiatura dei titoli dei fascicoli e alla verifica della loro corretta classificazione.

Terminate le operazioni di schedatura, si è avviata la fase di riordino. Dopo una serie di ripensamenti, si è deciso di mantenere la struttura preesistente, in sintonia con il "respect des fonds", anche se, come si è già rilevato, la mancanza di una cesura tra le carte precedenti al 1897 e quelle posteriori risulta una forzatura spesso discutibile.

Qualche variazione, tuttavia, è stata apportata: si sono isolate le carte appartenenti alla Congregazione di Carità, all'ECA e al Giudice Conciliatore di ciascun comune. La documentazione appartenente ai comuni soppressi ha mantenuto l'ordine cronologico all'interno di ciascuna classe, così come prevedeva il precedente intervento. La documentazione prodotta dal comune di Cesana, essendo ovviamente molto più ponderosa, è stata maggiormente rielaborata: si sono, ad esempio, accorpati i fascicoli relativi al medesimo argomento, che erano stati costituiti negli anni Quaranta (al quale risalgono tracce molto confuse di un altro intervento di riordino): es. "Spese postali anno 1942", "Spese postali 1943" ecc. L'organizzazione dei fascicoli all'interno della classe non ha rispettato l'ordine cronologico, così come prevedeva l'inventario degli anni Trenta, ma l'argomento trattato, onde facilitare la consultazione.

La fase finale di riordino, infine, ha previsto la sostituzione dei faldoni vecchi con altri nuovi, più robusti, sui quali sono stati apposti, oltre ad un numero di corda, anche l'indicazione della categoria, della classe e del numero di fascicoli contenuti all'interno. Su ciascun fascicolo, costituito anch'esso da cartelline nuove di cartone leggero, è stata apposta la collocazione, composta da quattro elementi: il numero di faldone, il numero (in cifre romane) della categoria, il numero della classe e il numero del fascicolo, legato al faldone di appartenenza e non alla categoria o alla classe (come invece prevedevano gli interventi precedenti).

---

<sup>3</sup> O. SCARDELLATO, *Prontuario per la classificazione e la fascicolazione dell'archivio comunale (per categorie e alfabetico)*, Brescia 1986. Il prontuario adottato nel lavoro di riordino (e mantenuto anche per le attuali fasi di lavoro) è stato allegato al presente inventario (cfr. oltre, p. VII).

Una collocazione a parte, nell'attuale inventario, hanno ricevuto i ponderosi volumi catastali di tutti i comuni considerati, che hanno trovato posto in un armadio apposito (sempre collocato nella medesima stanza), e le pergamene antiche, originariamente in numero di 42, che già l'archivista prefettizio aveva regestato a parte, e che erano conservate nell'ufficio del sindaco. Tali regesti sono stati completamente rivisti e ad essi è stata aggiunta la descrizione di ciascun manoscritto. Nel medesimo "fondo pergamene" si trovano anche due belle tavole ad acquerello relative alla zona di confine fra Monginevro e Cesana, oggetto di una lunga contesa<sup>4</sup>.

Dobbiamo, infine, precisare che le armadiature collocate nella cosiddetta "stanza dell'archivio" si sono dimostrate insufficienti a contenere tutto il materiale riordinato (pari a circa 90 metri lineari); il comune ha pertanto provveduto all'acquisto di altri armadi metallici, che sono stati provvisoriamente collocati nel corridoio adiacente alla stanza suddetta e che presto, non appena terminati i lavori di restauro del piano terreno dell'edificio comunale, saranno sistemati in un altro locale, sempre ubicato al primo piano del comune.

---

<sup>4</sup> Le carte relative a tale lite si trovano in: Archivio di Cesana, 30-I-8-1.